

Organo Ufficiale dell'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (Ente Morale) di Vicenza
Periodico trimestrale di Informazione e Formazione

Direttore Responsabile: Carlo Spillare - Redazione: Vicenza, viale della Pace n. 174 - tel 0444-301660 fax 0444-301779 - e-mail: istitutoserblin@virgilio.it - www.abitanteadeguato.com

TALIS PATER, TALIS FILIUS

Sono in difficoltà.

Guardo la televisione, leggo il giornale, navigo su internet, mi butto sul lavoro e mi ritrovo quotidianamente sommerso da carte, parole senza suono, richieste, pretese e promesse non mantenute certo più che giustificate, ma che riescono solo a non farmi capire nemmeno quello che gli amici mi vogliono dire.

Mi viene da pensare che probabilmente è vera un'ipotesi riportata in *Meravigliarsi per crescere*, dove si prospetta che "non esiste effetto che non sia un po' incassato con la sua causa"; e questo, mi viene da aggiungere, soprattutto quando l'effetto si accorge che la causa "sa" ma non dice oppure che "può fare" ma non fa.

Ma come? Io non ho chiesto di diventare un effetto e adesso che mi capita di esserlo, la mia causa mi lascia in "braghe di tela"?

A questo punto, cosa posso fare?

Non lo so; almeno finché non avrò ipotizzato una ipotesi adeguata sui motivi che hanno spinto la causa a determinare degli effetti. Forse la domanda è la stessa che un figlio rivolge al proprio genitore: "perché mi hai messo al mondo?"; e forse la risposta è la stessa che un genitore

"6+6-" dà al proprio figlio: "quando sarai grande, lo capirai".

Adesso che sono "grande" la risposta non l'ho ancora trovata o meglio, l'ho trovata, ma mi rendo conto che dalla quasi totalità è ritenuta inadeguata e insufficiente visto che, riposta nel cassetto l'ipotesi che possano esserci anche un lato ereditario e uno ambientale intesi da un punto di vista impersonale e la conseguente libera scelta circa la reazione, positiva o negativa, che si può attuare nei loro confronti, le uniche parole che mi sembrano poter leggermente avvicinare e dare un senso alla risposta sono: "perché sì" e "perché no?".

Probabilmente la risposta è contaminata dalla mia attuale situazione di incapacità a reggere il "ronzio" che ho attorno; o forse, la risposta è determinata da un briciolo di "luce" che passa attraverso la "crosta" che mi sono costruito addosso e dalla conseguente voglia di ritornare a pensare, parlare, fare e non fare in modo semplice e pulito, lasciando poi che sia la Natura a fare il suo corso e l'Imponderabile a decidere se una cosa, una qualsiasi cosa, merita di vivere o meno.

Carlo Spillare



GIOIOSO S. NATALE 2007

Essere genitori oggi!!!

Che bella sfida... che provocazione...!!! Sono nata nel 1955 e ho vissuto, anche se giovane, il '68. PACE e LIBERTÀ. Ho sentito con grande intensità la ventata di aria nuova e di grandi ideali che quel periodo ha saputo donarci.

Col passare degli anni però ho anche avvertito la fatica e la delusione nel veder cadere, una a una, tutte le attese che quel tempo aveva profondamente inciso nei nostri cuori. Il mio Spirito Libero non si è arreso all'evidenza e ha continuato a cercare, ma la direzione è cambiata: "non più all'esterno bensì all'interno".

Questa è diventata la nuova provocazione, la nuova spinta, la nuova motivazione, il nuovo ideale, la nuova meta da raggiungere.

"Raggiungi il tuo Cuore..., la pace... la vera pace che è dentro di te. Quando l'avrai raggiunta, solo allora potrai donarla e contribuirai a portare la pace nel mondo".

Ed ecco che, come per incanto, il vecchio ideale, vestito di nuovo, si fa strada in me ancora più prepotentemente che nei primi anni. Non ero ancora madre quando la ricerca è cominciata e la vita mi ha condotta a scoprire diverse realtà, tutte affascinanti e portatrici del seme di pace e libertà. Poi sono nate Elisa e Francesca e la vita mi ha

nuovamente stimolata chiedendomi di riflettere sulla scelta di condurle sul cammino della nostra tradizione-cultura cristiana. Nel mio peregrinare Gesù Cristo è sempre rimasto punto focale e centro a cui tendere. L'occasione di battezzare le mie figlie è stato per me l'inizio di un entusiasmante "ritorno a casa". A questo punto il tornare a casa mi obbligava a essere più consapevole e attenta alle scelte. Ho scoperto, per esempio, che anche la nostra cultura, come le altre, ha aspetti positivi e negativi e che essere matura vuol dire saper discernere e imparare a non gettare il bambino con l'acqua sporca. Inoltre ho anche riflettuto sul fatto che se qui sono stata calata... in questa Italia... in questo momento storico... in questa famiglia... con questi genitori... con questi amici... forse voleva dire che qui era importante io mi confrontassi e imparassi a crescere riconoscendomi.

Rimango tuttora aperta e accolgo ogni cultura-religione che mi è possibile incontrare, restando fedele e salda nel mio centro. Qualcuno direbbe: "hai imparato a fare miele!"

Vediamo allora quali stimoli ha prodotto in me ridare cuore (ricordare) ai passaggi che la mia famiglia di origine, le mie radici, qualche anno fa, mi hanno fatto fare.

Io sono Sale... devo mantenere vivo in

NIDI DELL'ANIMA

Quest'estate camminando tra prati, boschi, sentieri... ho avuto la fortuna di incontrare molti nidi, uno diverso dall'altro, tecniche di costruzione ingegnose.

Ogni nido così accogliente, così morbido nel suo interno, anche se costruito con materiale di estrema povertà, capolavori di immaginazione e di arte.

Con materiali di scarto come fili d'erba, legnetti, trucioli, paglia, foglie, petali di fiori, un miracolo di perfezione, accoglienza e calore.

E il mio pensiero corre alle nostre case, i nidi degli uomini, costruite con materiali pregiati, di somma raffinatezza, ma quanta assenza di calore si respira molte volte nel loro interno!

Sembrano dei musei, dove tutto deve essere lasciato perfettamente al suo posto, più che rifugi dell'anima.

Nidi senza calore, senza accoglienza, senza gioia.

L'immaginazione corre a cercare quali possono essere i materiali po-

veri a mia disposizione per costruire un nido accogliente, caldo e la prima cosa che mi balza al cuore è l'apertura.

Apertura a me stessa e all'altro come possibilità di condivisione del calore. Allora la mia casa la immagino aperta (leggi apertura del cuore e della mente) capace di ospitare e donare ristoro, gioia, amicizia.

In essa si respira aria pura e profumata e si odono note di una dolce armonia.

Un sorriso, una parola amica, un silenzio che accoglie, ascolta e condivide.

E poi la mia fantasia corre, corre, corre ancora e vedo un nido molto più grande dove possono essere ospitate decine e decine di persone.

Arrivano, si riposano, si ristorano, conoscono altre persone, altre occasioni "tutt'altro" del finora conosciuto... e ripartono con una nuova luce negli occhi, la luce della ritrovata libertà.

Patrizia Serblin



dipinto di Elirosa Barbiero

me il gusto: saper gustare e donare gusto!

Io sono Olio Profumato... devo mantenere vivo in me il profumo e il nutrimento: saper nutrire e profumare!

Io sono Acqua... devo mantenermi limpida e dissetarmi alla fonte mantenendo la mia Bottiglia sempre piena: saper dissetare e dare freschezza!

Io sono Incenso... devo saper purificarmi: aiutare a eliminare il negativo!

Io sono Luce... devo mantenere accesa la mia Luce Interiore: donare Luce

e Amore!

Nutrire il futuro equivale a onorare i semi del presente lasciandoli crescere.

Nutrirmi da adulta del S. Natale riflettendo, assorbendo e facendo mio il suo significato mi aiuta a riconoscere, a ridare voce e ritmo alla vita che sempre rinasce.

E così comprendo che:

"Nella gioia tutto esiste simultaneamente"

Patrizia Serblin

ALLE RADICI DELLA FORMAZIONE UMANA

Principi "antichi" per un Villaggio Globale "nuovo"

(Segue dal numero precedente)

PROFESSIONALITA'

In questa era moderna, nel ritmo frenetico della vita, nello sconvolgente rinnovarsi di strumenti e di attrezzature, l'UOMO vive una nuova incertezza.

Il continuo mutamento quasi lo angoscia.

Egli avverte che deve abbracciare una sempre più specifica conoscenza ed allo stesso tempo deve essere in grado di saperla e poterla governare. Per tutto, quasi sempre, c'è stata una evoluzione per gradi; oggi, quasi tutto risulta frenetico.

Mai come ai giorni nostri, forse, si è avvertita una necessità che scaturisce e trova spazio tra ciò che l'UOMO vuol essere, (operando nel sistema e per il sistema) e la quasi impossibilità, se non la grande fatica dello stesso, di presentarsi con soddisfazione nell'ambito sociale, dopo aver seguito un ordine di studi ed una serie di applicazioni, indirizzati verso l'acquisizione di una Professionalità.

Questo termine "PROFESSIONALITÀ" ha attirato nel recente l'attenzione di molti, alcuni dei quali hanno inteso anche di ridisegnarlo alla luce di una evoluzione in continuo crescendo.

PROFESSIONALITÀ è: **conoscenza, preparazione specifica, traduzione delle esperienze acquisite** dall'Uomo che, manualmente ed intellettualmente, si propone nei diversificati campi del lavoro.

Ma vuol anche dire: **saper programmare in anticipo le proprie scelte.**

Si assiste, oggi, al dibattersi di molte Aziende che si sforzano di qualificare e molto spesso di riqualificare il proprio personale, sostenendo un non indifferente onere aggiuntivo ed indirizzando le loro preferenze al di fuori di qualsiasi modello istituzionale esistente.

Non si può d'altro canto disconoscere i grandi traguardi conseguiti dal Paese, l'impulso innovativo verificatosi, che lo ha portato nel novero di quelli più altamente industrializzati.

Se una crisi si avverte, è crisi di crescita.

È un pò come un vestito che si fa stretto: **bisogna cambiare il vestito e non ammazzare quello che ci sta dentro**, perchè una posizione raggiunta va mantenuta e va migliorata.

PROPOSTA DI FORMAZIONE INNOVATIVA

Tempo fa ci ha colpito un articolo dal titolo "Manager: gestisci te stesso" apparso su "Mondo Economico", a firma di Giuseppe Mariani.

Si può dire che dalla lettura di quell'articolo e dal constatare come oggi si comunica, è scaturita in noi l'idea innovativa di avvicinarsi ad ogni lavoratore ed in particolare al Manager, cambiando la metodologia di formazione.

Non più quindi programmi macroscopici, bei Seminari con oratori brillanti, ma solo un "progetto possibile", evitando stacchi troppo netti che potrebbero ingenerare solo delle utopie e disillusioni.

Siamo così convinti di poter evitare il rischio di fare una formazione solo apparente, poco concreta e per niente trasferibile.

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare gli Amici di quella DINAMICA MENTALE che promuove l'UOMO per migliorare la qualità della vita e di conseguenza il rapporto con gli Altri.

E se è vero, come è vero, che c'è una assoluta necessità di "Aprirsi agli Altri", se vogliamo migliorare il rapporto con gli Altri, se vogliamo comprendere gli Altri nel senso di "Prendere con", dar spazio cioè agli Altri dentro di noi, abbiamo pensato di fare insieme dei Corsi di Formazione che consistono nel:

- attivare la Comunicazione con un miglior Ascolto;
- rivedere - eventualmente - il proprio comportamento;
- ridisegnare - se del caso - la propria Leadership;
- controllare l'Ansia e vincere lo Stress;
- organizzare e gestire il proprio tempo.

Abbiamo unito Esercizi di Dinamica Mentale Base - a livello soggettivo - a Spunti teorici (pochi e brevi, ma semplici e precisi, sufficienti solo ad inquadrare il problema) con Esercitazioni pratiche individuali e di Gruppo - a livello oggettivo - come:

- raccontare una STORIA appena sentita;
- discutere un CASO;
- proporre un INCIDENS (fatto realmente accaduto);
- svolgere un ROLE PLAYING (simulazione di ruoli);



- promuovere un WARMING UP (riscaldamento) (come mi vedono gli Altri);
- disporre un BRAIN STORMING (ricerca di idee);
- sottoporre GIOCHIDICREATIVITÀ (stimoli per risolvere i problemi) - ecc. ecc.

I Corsi, perciò, hanno un taglio molto pratico ed operativo; lo stile di conduzione è coinvolgente, motivante, partecipativo e sembra studiato apposta per dare sicurezza, prestigio, funzionalità e professionalità.

Ora cominciamo ad analizzare il primo punto del Corso e cioè come

Attivare la COMUNICAZIONE con un miglior ASCOLTO

La Comunicazione è un punto fondamentale per lo sviluppo umano:

Chi comunica progredisce, chi non comunica, si isola!

Abbiamo già detto che oggi si comunica poco e quando lo si fa, si comunica anche male.

L'UOMO ha tendenza a chiudersi in un recinto

a) per difendersi dagli attacchi del mondo che lo circonda;

b) perché ha paura del nuovo;

c) perché qualunque innovazione sembra distruggergli le tradizioni che egli si è costruito durante gli anni di lavoro, di sacrificio e magari di sofferenza.

Ha così tanta paura che apre perfino l'ombrello per difendersi dalle nuove tecniche che gli piovono sul capo.

Occorre entrare nel recinto ed aiutarlo ad uscirne!

Tempo fa ho ascoltato la seguente canzone popolare: "Lungo la strada la gente chiusa in se stessa va, offri per primo la mano a chi è vicino a Te".

Secondo Giuseppe Colombero - (Congregazione Paolina) ci sono tre forme di relazione:

Essere tra/Essere con/Essere per

ESSERE TRA

È la forma di relazione più frequente e più diffusa.

Si vive questa relazione quando ci si pone tra le persone come tra oggetti.

È la forma di relazione che si vive andando per la strada, nei supermercati, nelle sale di aspetto delle Stazioni ferroviarie, nei mezzi di trasporto in genere, negli affollamenti - anche nei Condomini alle volte - dove ciascuno rimane estraneo per tutti gli altri.

Magari ci si guarda, ma ci si ignora: non si è insieme!

ESSERE CON

È la forma di relazione che indica comunione: è l'opposto della indifferenza; ci si conosce e ci si riconosce; si prende atto che esiste l'altro e si è contenti che esista.

È la regola della reciprocità: sentimento nel quale è vivo il senso di sé e dell'altro; principio per il quale "tutti rinunciano a qualcosa perchè tutti guadagnino qualcosa".

ESSERE PER

È il modo di relazione che esprime il massimo di apertura.

È una forma di autosuperamento che consiste nel portarsi al di là di se stessi perchè non è possibile essere felici da soli e perchè non si ha alcun diritto di essere felici da soli!

È proprio delle persone altruistiche che vivono per fare del bene agli altri, per aiutare gli altri ad uscire da qualche situazione difficile, che non si tirano mai indietro, che sono sempre disposte ad aiutare chi è in difficoltà.

M. d. L. Francesco Spillare

(continua nel prossimo numero)

SUPERMERCATI

A&O

Il meglio vicino a te

SCRIBALENANDOICI

LA PAGINA DI ELEIRES

EDUCARSI PER EDUCARE

Continuiamo le riflessioni riguardo l'educazione, iniziate nel numero precedente di *Easy news*. Il primo tema è stato la Pazienza, ora affrontiamo il secondo tema:

IL CORAGGIO

Avventure in luoghi sconosciuti e misteriosi... Incontri pericolosi con draghi ed esseri abominevoli... Cavalieri capaci di gesti inusuali che liberano, salvano, soccorrono e sanno compiere azioni lontane dal quotidiano vivere comune... Queste ed altre immagini rievoca in noi la parola coraggio. Ma cosa dire del semplice "coraggio quotidiano" che il più delle volte non riusciamo ad esprimere? La parola coraggio deriva da coraticum = per cuore. Forza d'animo, la quale fa che l'uomo non si sbigottisca nei pericoli. Che affronti consideratamente rischi, ovvero non si abbatta per dolori fisici o morali, sappia sopportare gli infortuni e simili. Sfatiamo il mito dell'uomo coraggioso come il guerriero a cavallo, con tanto di spada in mano che abbatte il drago sputafuoco. L'essere coraggiosi non è una virtù che deve essere celebrata, è un dono intrinseco in ciascun essere umano, da attuare nei momenti di bisogno. Il vero coraggioso è colui che non si accorge di esserlo, o per lo meno non lo fa per gloria personale, ma lo fa con totale sincerità e purezza nelle azioni che compie. Coraggio di vivere il presente. Coraggio di vivere le piccole cose con consapevolezza. Coraggio nel guardarsi dentro e cercare quell'intima parte di noi dove tutto ci è noto e soprattutto dove non possiamo giocare al solitario e barare. Coraggio nell'educare noi stessi e poi offrirci come ponte, come mezzo per chi ci sta vicino. Diventare, per gli altri, momento di crescita, di aiuto, di conforto, di stimolo, di passaggio e cambiamento. Coraggio anche di sentirci deboli, fragili, ma non per questo privi di valore. Scoprire nell'accoglienza della nostra fragilità, la forza di un'azione che trasforma e da sfogo a risorse inimmaginabili. Coraggio di accettare che l'altro sia "altro da me" e amare le differenze come possibilità di nuove ricchezze e mutamenti di crescita.

VILLAGGIO GLOBALE... ABITANTE ADEGUATO ???

Navigando in internet ho trovato questo simpatico scritto e ho pensato di pubblicarlo affinché aiuti noi adulti a riflettere circa le condizioni attuali in cui facciamo crescere i nostri bambini/e.

Riusciremo a capire che molti, forse troppi dei disagi e problemi oggi presenti nell'infanzia e nell'adolescenza, altro non sono se non il frutto di un'impostazione di vita collettiva pensata solo per noi adulti al fine di soddisfare le nostre manie di grandezza e di superfluo!

Eleires

Se eri un bambino negli anni 50, 60 o 70... Come hai fatto a

sopravvivere?

1.- Da bambini andavamo in auto che non avevano cinture di sicurezza né

airbag...

2.- Viaggiare nella parte posteriore di un furgone aperto era una passeggiata

speciale e ancora ne serbiamo il ricordo.

3.- Le nostre culle erano dipinte con colori vivacissimi, con pitture a base di piombo.

4.- Non avevamo chiusure di sicurezza per i bambini nelle confezioni dei medicinali, nei bagni, alle porte.

5.- Quando andavamo in bicicletta non portavamo il casco.

6.- Bevevamo l'acqua dal tubo del giardino, invece che dalla bottiglia dell'acqua minerale...

7.- Trascorrevamo ore ed ore costruendoci carretti a rotelle ed i fortunati che avevano strade in discesa si lanciavano e, a metà corsa, ricordavano di non

avere freni. Dopo vari scontri contro i cespugli, imparammo a risolvere il problema. Sì, noi ci scontravamo con cespugli, non con auto!

8.- Uscivamo a giocare con l'unico obbligo di rientrare prima del tramonto.

9.- La scuola durava fino a mezzogiorno, arrivavamo a casa per pranzo. Non avevamo cellulari... cosicché nessuno poteva rintracciarci. Impensabile.

10.- Ci tagliavamo, ci rompevamo un osso, perdevamo un dente, ma non c'era alcuna denuncia per questi incidenti. La colpa non era di nessuno se non di noi stessi.

11.- Mangiavamo biscotti, pane e burro, bevevamo bibite

zuccherate e non avevamo mai problemi di soprappeso, perché stavamo

sempre in giro a giocare...

12.- Condividevamo una bibita in quattro... bevendo dalla stessa bottiglia e

nessuno moriva per questo.

13.- Non avevamo Playstation, Nintendo 64, X box, Videogiochi

televisione via cavo con 99 canali, videoregistratori, dolby surround

cellulari personali, computers, chatroom su Internet...

Invece AVEVAMO AMICI.

14.- Uscivamo, montavamo in bicicletta o camminavamo fino a casa dell'amico

, suonavamo il campanello o semplicemente entravamo senza bussare e

lui era lì e uscivamo a giocare.

15.- Sì! Li fuori!, Nel mondo crudele! Senza un guardiano! Come abbiamo fatto?.

Facevamo giochi con bastoni e palline da tennis, si formavano delle squadre per giocare una partita; non tutti venivano scelti per giocare e gli scartati non subivano alcuna delusione che si trasformava in trauma.

16.- Alcuni studenti non erano brillanti come altri e quando perdevano un anno lo ripetevano. Nessuno andava dallo psicologo, dallo psicopedagogo nessuno soffriva di dislessia né di problemi di attenzione né di iperattività; semplicemente

ripeteva ed aveva una seconda opportunità.

17.- Avevamo libertà, fallimenti, successi, responsabilità

...ed imparavamo a gestirli. La grande domanda è: Come

abbiamo fatto a sopravvivere? e, soprattutto, ad essere le grandi persone

che siamo ora

RAGAZZI IN FORMAZIONE

Alcune vitamine di pensiero laterale nate dai ragazzi "in crescita":

“La vita è il maggiore e più evidente dono che ci sia stato concesso ma che non deve essere sfruttato o sprecato con noncuranza. Dobbiamo semplicemente imparare a ridere e piangere nel momento giusto e a combattere per difendere la nostra più grande ricchezza.”

Lucrezia

“Che cos'è il decalogo per me? Effettivamente non ci ho mai pensato e fino ad oggi per me è rimasto un semplice pezzo di carta appeso al muro. A volte penso che il fare non sia più semplice del capire perché per capire bastano cinque minuti ma per fare ci vogliono costanza e tempo oltre alla disponibilità e alla voglia.”

La frase più bella e strana secondo me è *vivere per meravigliarsi*.

Strana perché oggi siamo abituati a tutto e sembra che stupirsi anche delle cose quotidiane sia un delitto. La più bella perché è facilmente realizzabile basta volerlo.”

Sara Grigolato

“La felicità è composta da piccoli attimi o periodi di vita di estasi del cuore.”

Eleonora

“La felicità scaturisce dalla disponibilità che abbiamo ad essere felici.”

Martina

CORSO ADOLESCENTI

Il Corso Adolescenti è stata una vera forza della natura. Tanti ragazzi nuovi anzi diciamo tantissimi! La paura c'era e anche tanta ma quando si ha un desiderio bruciante tutto accade.

Aria nuova, aria fresca, aria d'amicizia, d'amore e di disponibilità.

Si arriva curiosi e si esce esploratori perché la vita è una meravigliosa avventura.

DorEliDiGia



Pollice-Indice ed eccomi qua !!!

Ebbene sì, mi sono laureata. Anche questa è fatta, 5 anni per arrivare a questo traguardo e se dopo i primi 3 la gioia è stata immensa posso dire che il 29 ottobre lo era ancora di più. Voglia di gridare al mondo intero che avevo raggiunto l'obiettivo tanto sognato.

Sono proprio felice, un po' confusa e smarrita ma sono tutte emozioni che ci stanno!

La parte più bella però sapete quale è?

Avere fatto la specialistica di due anni in un anno solo; non sono una maga ed i sacrifici ci sono stati come anche le crisi.

A volte si può perdere la fiducia, avere paura ma sconfiggere le difficoltà che incontriamo lungo il cammino ed andare avanti consapevoli delle proprie potenzialità mi ha portata a raggiungere il mio successo.

Dinamica della Mente mi ha aiutata molto e mi aiuta giorno dopo giorno e per esempio la tecnica del pollice e dell'indice per lo studio mi ha permesso di arrivare dove sono.

Sorrido pensando a mia cugina che mi vedeva studiare con quel metodo guardandomi un po' stupita, probabilmente pensava fossi un po' strana ma vedendo i miei risultati mese dopo mese è arrivata a dirmi. “ Mi spieghi la tecnica del pollice e dell'indice?”

Ovviamente (anche se nulla va dato per scontato!) un grazie a chi mi ha permesso di apprendere quanto l'essere umano sia colmo di forza e capacità.

E un grazie anche a me con annessa pacchetta sulla spalla perché ho avuto coraggio e mi sono data una fantastica opportunità mettendomi in gioco in un cammino di sviluppo ed i risultati ci sono... eccome se ci sono.

Doris

ED ANCHE QUEST'ANNO PER NOI RAGAZZI TANTE ATTIVITÀ !!!

Riunioni Mensili - Laboratorio d'Arte - Cineforum - Formazione
Il Tema delle Riunioni di quest'anno è **“Basta essere Felici!”**

In questi incontri faremo giochi, riprenderemo le tecniche di Dinamica della Mente e parleremo dei nostri Obiettivi e Desideri, del Villaggio Globale, dell'Atteggiamento Mentale Positivo, del non dare niente per scontato e molto altro ancora.

Il **Cineforum** è una delle novità di quest'anno ed è aperto **a tutti i ragazzi** (anche i non associati): si guarda un film, si discute sulle tematiche che ne escono e si fanno delle attività; è un momento unico per ritrovarsi e stare in compagnia!

Il **Laboratorio d'Arte** ci permetterà di fare cose diverse anche quando pensiamo di non essere in grado di farle; ci inviterà a riscoprire la nostra Creatività, la nostra Immaginazione e la nostra Fantasia: grandi alleate che ci aiutano ad esprimere la forza che c'è dentro ad ognuno di noi.

Da quest'anno parte l'altra speciale novità: la **Formazione Ragazzi** (incontri mensili serali) per coloro che sono Veramente Motivati a intraprendere un cammino di Sviluppo Personale e “Globale”; la formazione è aperta a quei ragazzi che partecipano da almeno un anno alle attività dell'I.S.I..

Un percorso di formazione ragazzi permette di:

- Diventare Aiuto Animatore: essere responsabili di alcune attività dell'ISI (ad es. Cineforum, Laboratorio d'Arte, Blog) e/o dare una mano agli animatori nell'organizzare le riunioni di Dinamica.
- Saper leggere alcuni cicli del metodo DMC.
- Fare assistenza ai Corsi bambini e Preadolescenti.
- Entrare a far parte dei CONAN (Consiglio Accoglienza Nuovi): Un gruppo che si riunisce per comprendere i bisogni dei nuovi e per aiutarli a inserirsi meglio nel gruppo. Ogni membro di questo gruppo è uno Specialista nel Servizio Sala dei Corsi Adolescenti.

Ognuno di voi potrà **Scegliere Liberamente** a quante e quali attività partecipare.

Il **26-27 gennaio 2008 c'è il Corso Adolescenti** e ci auguriamo di ritrovare molti ragazzi e conoscerne di nuovi. Abbiamo voglia di stare insieme, condividere questo cammino e imparare ad amare prima di tutto noi stessi accettando i nostri limiti e gioendo delle nostre potenzialità per apprezzare ogni giorno il nostro essere “unici, insostituibili, meravigliosi”.

Un abbraccio

Doris ed Elia

Apertura del Corso di Formazione triennale per Esperto in Dinamiche Educative Innovative

Vicenza, 24 novembre 2007



“La Formazione favorisce il cambiamento. La Formazione infatti è un lungo cammino che ciascuno percorre non soltanto in aula, ma anche da solo, stimolato a riflettere sul proprio lavoro e sulla propria esperienza in modo autoformativo.”

“Fingete anche Voi di essere SORDI quando qualcuno Vi parla NEGATIVAMENTE: il più delle volte lo fa perché è invidioso del Vostro successo e vorrebbe rubarVi la cosa più preziosa che avete: la SPERANZA di migliorare la Vostra posizione e di realizzare così i Vostri sogni!”

Francesco Spillare
Docente Decano

L'angolo di I.D.E.A. srl

Ciao Stefano, ecco alcune riflessioni sull'incontro di giovedì.

La giornata trascorsa insieme ha sortito effetti diversi: per alcune è stata “illuminante” per altre piacevole e rilassante. In effetti per ora solo 2-3 di noi riescono a seguire i diversi stadi di rilassamento, mentre le altre trovano qualche difficoltà a mettere in pratica i tuoi insegnamenti. Tutte però desiderano riuscirci, per questo tenderanno ancora! Quindi, dovendo tirare le somme sul corso, il nostro giudizio è sicuramente positivo, anche perché da totali neofite siamo riuscite a portare a spasso la scimmia almeno per qualche metro!! È stata una soddisfazione! Quello che invece proprio tutte abbiamo riscontrato, se ti in-

teressa un dettaglio pratico, è stata la difficoltà di concentrarci con musiche condizionanti perché troppo note.

Abbiamo riflettuto sul fatto che forse sarebbero più adatte musiche anonime che non richiamino alla mente immagini preconcrete! Le più pigre tra noi chiedono ancora a gran voce la cassetta. Tanti saluti dalle puppe di Everap! e speriamo di riascoltarti presto!

Ecco la foto del nostro corso di ieri! Purtroppo.. è sfuocata! Va be, rimane comunque un ricordo. Ne approfittiamo per ringraziarti ancora tantissimo per tutte le sensazioni che ci hai fatto provare! Un abbraccio da tutte noi.

Elisa, Roberta, Susanna, Laura,
Elisa P., Agnese, Tiziana, Michela



L'ormone vegetale *Auxina*

L'ormone vegetale *Auxina* ha come scopo esistenziale stimolare la crescita, lo sviluppo e la produzione di radici delle talee. Le talee sono le parti di una pianta che sono in grado di generare una pianta nuova.

Il dato interessante per me e per i miei cinque lettori e mezzo (uno ha imparato a leggere solo le vocali) è che l'ormone vegetale *Auxina* è prodotto dalle cellule morenti. Questo significa che proprio nell'esaurimento del ciclo vitale di tali cellule esiste qualcosa (*di già programmato e adeguatamente naturale*) che le “obbliga” a stimolare la crescita di altre cellule, che a loro volta moriranno e produrranno altra *Auxina*.

Dopo aver appreso queste informazioni botaniche il mio pensiero è (quasi) ovviamente andato al ciclo vitale umano e alla catena delle generazioni di cui ognuno di noi è un anello.

Ma una seconda riflessione mi è venuta rispetto al mondo delle idee, dove spesso un'idea “morente” ne produce altre più fresche; e alla natura della scoperta scientifica, dove proprio nel superamento di una teoria trova vigore la nuova spiegazione di un fenomeno.

Ma poi... con più calma, la mente è andata alle esperienze della vita, alle sconfitte (umane e professionali) che l'esistenza sul pianeta azzurro porta inevitabilmente con sé. E mi è sovvenuto uno dei detti più famosi di Napoleon Hill: “Ogni sconfitta porta con sé il seme di un vantaggio equivalente o superiore”. Così, ogni sasso su cui inciampiamo nel nostro cammino potrebbe es-

sere visto come il punto d'appoggio per spiccare un salto più lungo o prendere una rincorsa più potente.

Questo potrebbe valere non solo per il singolo, ma anche per i gruppi. Ad esempio, per una coppia o famiglia potrebbe significare capire *insieme* quale crescita si sta già potenzialmente costruendo in un momento di “buio”.

E per un'azienda? Per un gruppo di colleghi potrebbe essere un approccio straordinario immaginare quali semi di futuri vantaggi stiano maturando in una fase di difficoltà, di declino o in presenza di una qualche sconfitta sul mercato.

E per un'associazione *a caso*? Vorrebbe dire non fuggire dal guardare in faccia i periodi di “calo” e i momenti difficili, ma farsi forza l'un l'altro per capire “dove si sia cacciato” quel benedetto seme del successo di là a venire, per scovarlo e svilupparlo.

E forse sta qui anche la radice (a proposito di piante...) di quella ipotesi di lavoro per cui ognuno che abbia in responsabilità un ruolo, si attivi da subito a preparare il suo successore.

Ma più di tutto è meraviglioso, infine, scoprire che talvolta qualcosa “deve” morire perché “possa” attivarsi il meccanismo del “nuovo possibile”.

Tutte queste riflessioni in libertà (vigilata e vigilante) sono nate dalla lettura di un trefiletto sulle talee. Come se, morendo, l'informazione botanica che avevo ricevuto avesse cercato di generare altre informazioni, *simili* ma anche *nuove e differenti*.

Stefano Talamini

*Invertendo l’ordine dei fattori,
il prodotto ... cambia*

Sono uscito dalla Giornata A.L. del 23 settembre, dedicata a “Il successo nell’uomo e nella donna, personale e professionale” con un “pensiero” che non vuole saperne di andarsene. Provo quindi a metterlo nero su bianco, con la speranza che finalmente se ne vada e che mi lasci lavorare in pace.

Ho già avuto modo di scrivere che “tu ed io” non è la stessa cosa che dire “io e tu”. A mio parere, “tu ed io” avvicina, unisce, condivide, mentre “io e tu” rischia di alimentare la presunzione e mantenere le distanze.

Per lo stesso motivo, trovo che “se tu stai bene, io sto bene” non è la stessa cosa di “se io sto bene, tu stai bene”. Nel tempo che dedico agli altri, la “cosa” più importante è l’altro, non io, cui ho già dedicato attenzione e considerazione nel tempo dedicato a me stesso; per di più, dovrei avere imparato che sono io il padrone di me stesso e che non ho bisogno di stampelle, appoggi, protesi di nessun genere, per stare bene e per stare in piedi da solo (oltre che camminare sulle mie gambe). Tocca a me a darmi da fare; punto e stop.

E un buon modo per stare bene, in piedi e camminare è quello di non continuare a pensare a me, alle mie cose, ai miei problemi, ai miei progetti e di imparare a stare bene attraverso un’altra strada: godere dello stare bene dell’altro.

Se poi non dimentico che io sto bene, nel mio, quando mi assumo le

mie responsabilità e mi dò da fare fino a farcela da solo, riuscirò anche a capire che quando un altro si sarà assunto le sue responsabilità e ce l’avrà fatta da solo, starà bene e quel suo stare bene farà stare bene anche me, proprio perché so come ci si sente quando si è felici ed orgogliosi di se stessi dopo avercela fatta da soli.

La riflessione vale anche per le scelte che l’altro fa; se la scelta che fa, qualunque essa sia, lo fa stare bene, sto bene anch’io, visto che il sigillo che contraddistingue l’essere umano è la libera scelta, magari anche quella di sbagliare volutamente o di fare i capricci.

Mi sento già le obiezioni di chi è convinto che “ma io sto bene quando sto con te, quindi se ti sta a cuore il mio stare bene, tu dovrei stare con me” oppure “io sto bene quando tu mi consideri, quindi se vuoi che io stia bene, dovrei considerarmi di più”.

In questi casi, c’è ben poco da fare; se nel mio mi sono dato da fare per crescere, potrei provare ad aiutare l’“altro” in questione ad imparare che la distanza materiale non può separare gli amici veri e che nel quadro la cosa più importante è quella di esserci. Del resto, nessuno di noi ha inventato la vita; la vita è quello che è e tocca ad ognuno di noi imparare, prima o poi, la lezione della “distanza materiale” e del “quadro”.

Carlo Spillare

Busta fuori sacco

Ho dovuto interrompere anzitempo la mia partecipazione alla “Giornata A.L.”. Chiedo quindi a Easy news di ospitare le riflessioni che avrei voluto fare in quella sede.

Ho avuto ulteriore conferma, a proposito del corso di Assertività Laterale, che qualcuno ancora pensa che i due aspetti (assertivo e laterale) siano disgiunti, che si possa dire “preferisco la parte laterale” o “preferisco la parte assertiva”, come se si trattasse di due pietanze di cui una più gustosa (e quindi preferita) dell’altra. Ribadisco ancora una volta che questo approccio non corretto rischia di portare... vicino (voce del verbo “fare poca strada”). È un po’ come pensare di abbracciare con un solo braccio: come pensi di farcela? Come fai ad abbracciare forte la vita con un braccio solo? E poi magari uno s’incavola perché la vita non lo abbraccia...

Ergo: cominciamo a pensare come far diventare armonia le nozioni (oggettive e soggettive, razionali ed emotive, assertive e laterali, ecc.) che ci siamo

portati via dal corso.

Punto secondo. Più di un intervento ha parlato di “consapevolezza” acquisita ad A.L., al DMC, nel tempo libero, per caso o rinvenuta nelle pieghe di pensiero “rilassato”. A me la parola consapevolezza fa venire quasi sempre in mente il Ciclo Luce, quando ci viene detto che essendo divenuti consapevoli di qualcosa, ne diveniamo anche responsabili. Lo so, che “consapevolezza” fa respirare largo e “responsabilità” taglia il respiro, ma tant’è...

Infine, si è parlato anche di sesso/ sessualità. Ci siamo fatti anche qualche e più di qualche risata. Un piccolo esercizio individuale potrebbe consistere nel chiedere a se stessi: le mie risate, erano risate di cuore o di imbarazzo? E poi cominciare il gioco dei perché.

Ciao a tutti

Stefano

P.S. C’è una bella differenza tra il ragazzo dai capelli verdi e il ragazzo dai capelli tinti di verde

Prima di A.L., dopo A.L.

Ho frequentato il corso di “Dinamiche della Mente e del Comportamento” ed è stato bellissimo.

Lavorare con la MENTE che non credevo di avere e di poter usare, è stato sorprendente. Ma ciò che mi ha aperto il CUORE è stato il corso di Assertività Laterale.

La Lorena di qualche tempo fa, era una Lorena tutta TEORICA. Sapevo la differenza tra il bene e il male, tra il bello e il brutto, tra il semplice e il presuntuoso, il cattivo e il buono....

Ma il bene lo facevo? Il bello lo vedevo? Il semplice lo coglievo? Il buono lo sceglievo? Io ero convinta di sì.

Ora dopo A.L. e, quello che con molta serietà, pazienza e semplicità ho capito, è che proprio vivevo di teoria e la lasciavo lì. Magari era più comodo farmi suggerire dagli altri cosa avrei potuto fare o decidere di fronte alle cose che la vita volta per volta mi offriva. Così sono cresciuta e arrivata alla mia età.

Il corso di AL è stato la scoperta di alcune cose, per prima la CONSAPEVOLEZZA: che esisto perché posso, se voglio e solo se voglio, fare, fare a 360°. Il tempo che ho vissuto (e non sto scherzando), mi sembra di averlo vissuto stando “sospesa”, con i piedi non per terra. Non voglio guardare in-

dietro, perché non mi piace la Lorena di ieri. Mi piace quella di oggi, che ha imparato a darsi da fare, che pensa (un po’ di più), che ascolta, che va avanti, che ama di più la gente, che guarda con altri occhi. Vi sembra poco? Certamente ogni giorno si è messi alla prova. Allora, nei momenti in cui dò i numeri, i miei famigliari mi dicono: “per fortuna che fai i corsi, altrimenti !!!.....” e io rispondo: “certo, è per questo che continuo ad andarci”. Ma la mia mamma, e questo ve lo voglio proprio dire, con un pizzico di orgoglio, un giorno mi ha stupito. Si parlava del più e del meno (non mi ricordo di cosa), e lei mi dice: “se quei corsi li facevi prima!...”. Beh, si vede che si è accorta di qualcosa.... Ne sono felice!!

Grazie a tutti VOI, in particolare ai maestri, anzi agli “artigiani” Patrizia, Carlo, Stefano, ecc.

E grazie col CUORE alla mia amica Mara che è anche una mia collega di lavoro.

Noi, ogni tanto (spesso), ci coccoliamo a vicenda con qualche pensiero di Ma.Bo. o ci diciamo qualche pensiero positivo per la MENTE, insomma ci “sfamiamo” con quello che sappiamo noi. Un abbraccio sincero.

Lorena - Bassano del Grappa (Vi)

...METTI IN CIRCOLO IL TUO AMORE...

Un fine settimana, come spesso accade, ricco di iniziative e di impegni all’interno dell’ISI...

La soluzione più scontata era quella che uno di noi due fosse presente il sabato, l’altro la domenica. Facendo dinamica abbiamo imparato a non dare mai niente per scontato e se hai un desiderio sincero e pulito, le cose in qualche modo succedono.

Così ci siamo ritrovati insieme sia sabato alla giornata coordinatori, sia domenica alla giornata A.L. A Lonigo abbiamo ritrovato quella particolare Emozione che ad ogni A.L. si sprigiona liberamente, consapevolmente, incondizionatamente ed in modo liberatorio da chi vuole mettersi in gioco anzi, da chi vuole mettere in circolo il proprio amore.

Ci siamo resi conto di quanto lunga possa essere ancora la strada della conoscenza per raggiungere il nostro successo personale e come ci può aiutare, in questo, il vedere le cose anche con gli occhi della nostra sensibilità, con la nostra energia, con la fiducia in sé stessi e negli altri e allora tutto diventa leggerezza, entusiasmo, condivisione.

Vedere con gli occhi della sensibilità è anche ritrovarsi a guidare un gruppo in cammino e stupirsi di come improvvisamente non senti più quella fatica

che ti pesa sulle spalle, tipica di quando pensi di dover fare tutto da solo...E il peso della responsabilità lascia il posto alla fluidità, all’energia che ti arriva dal condividere, alla consapevolezza di nuovi stimoli. Aver percepito quella sensazione ci sta aiutando a trovare la forza e l’entusiasmo nel percorrere la strada che per noi ha un cuore.

La giornata di domenica con la luce del sole, i mille colori del bosco, la storia del luogo che ci ha ospitato, dipingevano un bellissimo quadro...Ciò che ha reso particolare quel dipinto sono state le persone che lavorando all’ombra del corso ma non certo dei bambini, hanno reso possibile ai loro genitori di assaporare quel quadro.

Per una volta ci scuseranno Carlo, Patrizia e Stefano ma il grazie più sentito lo rivolgiamo a queste persone che si sono rese disponibili, per l’intera giornata, a giocare con i figli di alcuni di noi.

La cosa più bella è stato il loro desiderio di rendersi utili all’associazione e, fare qualcosa per gli altri senza chiedere niente in cambio, per noi, vuol dire... “metti in circolo il tuo amore”...

Grazie di cuore a Licia, Beatrice, Sara e Maria.

Mara, Roberto, Marco e Matteo - Schio (Vi)



Riceviamo e pubblichiamo

Corso D.M.&C. di Trieste - giugno 2007

EVVIVA!!!!!! Ce l'abbiamo fatta, anzi ce l'hai fatta, amica mia: anche Trieste ora ha il suo Centro ISI ed è tutto grazie a te, alla tua perseveranza, al tuo coraggio, al tuo entusiasmo, al tuo CREDERE NEI SOGNI.

È un anno che ci conosciamo e devo dire che il "vulcano Susy" è entrato nella mia vita travolgendomi con il suo entusiasmo.

Mi ha contagiato anche il tuo credere in questo progetto e sono sicura che il "nostro" Centro di Trieste diventerà un GRANDE CENTRO ISI e tutto questo grazie a te.

Ma un sentito e affettuoso grazie va anche ai primi "magnifici cinque" che con la loro partecipazione, con la loro fiducia, hanno fatto sì che il tuo sogno si realizzasse. Un grazie e un abbraccio a Mirella, Grazia, Paola, Alessandro e Giuseppe con i quali, assieme a tanti altri che presto arriveranno, formeremo una magnifica squadra di cui Patrizia e Carlo andranno molto fieri.

E un grazie di cuore al nostro istruttore Stefano: SEI STATO GRANDE!

Grazie soprattutto per la commozone che ho sentito nella tua voce e visto nei tuoi occhi quando il corso è finito. È proprio vero, ogni volta dopo queste intense esperienze ognuno si porta via un pezzetto di cuore degli altri compagni e tu, caro Stefano, ti sei già portato via ben due pezzetti del mio ... ma adesso

vedi di non esagerare!!!

Un abbraccio anche ai "vecchi" che invece di un "bagno a Barcola" - che come si sa per i triestini è sacro e al quale difficilmente rinunciano - hanno preferito stare vicino a Susy e condividere con lei l'esperienza di Dinamica, un'esperienza che ogni volta che viene rivissuta, anche se le tecniche sono le stesse, fa provare nuove emozioni. Si impara sempre qualcosa di nuovo e non solo perché l'istruttore è diverso, ma perché ogni volta le persone che frequentano il corso fanno un passo avanti lungo il percorso della crescita personale e come dice Carlo, passo dopo passo ognuno arriverà con calma e perseveranza alla propria meta.

E allora cosa resta da dire se non:

"Susy vai avanti su questa strada perché ci credi veramente e soprattutto perché il tuo agire è coerente a quello in cui credi, perché ami e rispetti chi ti sta accanto, perché sei sincera ed onesta anche quando questo può crearti delle inimicizie, perché SEI IL VULCANO SUSY che noi amiamo.

EVVIVA L'ISI DI TRIESTE"

Ancora un grazie di cuore a tutti anche da Marisa, la saggia del gruppo di Trieste, che da anni crede in Dinamica e che con affetto e stima condivide il lavoro della nostra amica Susy.

Elena Ferraro - Trieste



Corso D.M.&C. di Cassago - novembre 2007

Gentile Patrizia,

sono don Roberto, un sacerdote impegnato come formatore a Milano.

Ho vissuto di recente a Cassago Brianza il corso base di Dinamiche della Mente e del Comportamento dell'I.S.I. sotto la guida di Stefano Talamini ed Elirosa Barbiero. Debbo riconoscere con profondo senso di gratitudine che ho trovato davvero quello che cercavo... Sì, perché era da tempo che desideravo trovare un completamento al mio curriculum formativo, quel qualcosa di concreto che collegasse i contenuti della psicologia, della filosofia e della teologia con la personale realtà umana. Nel corso base, affrontato con un po' di trepidazione a dire il vero, mi sono accorto che lentamente svaniva ogni

mia paura, anzi si apriva un fronte inedito, quasi un gioco che mi faceva sentire bene nella mia pelle e nello scoprire le tante potenzialità della mia mente. Sentivo che prendevo confidenza con le intuizioni che prima consideravo non adeguate, non sicure e che mi prendevo finalmente cura di me stesso riconoscendo le mie enormi possibilità. Tante intuizioni precedenti come il cogliere la bellezza della natura, alcuni aspetti degli altri o dell'opera di Dio le ho ritrovate, ma ora sistematizzate e capaci di donarmi calma interiore, gioia profonda e vitalità in vista del mio ministero che consiste fondamentalmente nel servizio.

Ora mi sento fresco, in piena salute, consapevole delle mie potenzialità,

capace di gestire paure e insicurezze e profondamente grato al Signore perché mi ha fatto conoscere questa bella opportunità di lavoro su me stesso. Sento come un cambio di passo anche nella mia relazione con Dio in quanto la cresciuta benevolenza nei confronti di me stesso mi porta a dirgli tutta la mia gratitudine e riconoscenza momento per momento, situazione dopo situazione. Posso dire che quegli esercizi sono molto vicini alla concentrazione che vivo nella preghiera e che attraverso di essi colgo tutta la positività e forza che il Signore ha iscritto nel mio essere integrale: fisico, emozionale, mentale e spirituale. Volersi davvero bene, credere in se stessi e alle proprie prerogative apre la strada al riconoscimento del grande amore di Dio che altrimenti resta qualcosa di lontano, per alcuni privilegiati soltanto. Volersi bene ti gonfia il cuore e la mente di disponibilità a riversare sugli altri l'amore che ti pervade. Penso che sia in questo modo che lavora la grazia di Dio: quando essa trova una natura (composta di mente, cuore, forze fisiche...) predisposta, allenata, docile e libera la trasforma in strumento per cambiare l'umanità, il mondo, la società. Dio oggi lavora alla creazione del mondo attraverso di noi, attraverso coloro che si pongono docilmente al suo servizio e insegnano che non c'è altro senso della vita che l'amore. Quanto è diverso questo approccio alle ferite personali, alle sofferenze quotidiane, ai problemi sociali rispetto al modo che oggi va per la maggiore! In fondo a leggere bene il vangelo si scopre che Gesù agiva proprio così: non ha convertito le masse (pur potendolo) ma la sua strategia consisteva nel raggiungere i singoli cuori e nello stimolarli con la sua parola e testimonianza di vita donata a sprigionare tutte le potenzialità affettive del cuore e della mente insieme. A sentire gli istruttori del corso base ISI mi sembrava di percepire l'eco di alcuni suggerimenti di Gesù: "io credo in te più di quanto tu credi in te stesso", "non puoi amare gli altri se non ami te stesso", "non c'è amore più grande di chi si dona completamente agli altri", "tutto vi è possibile se avete fede, persino spostare le montagne"... A questo proposito mi viene ora in mente (!) che spesso nella mia predicazione

dicevo che l'espressione di Gesù "Amate i vostri nemici" era una sfida a farci sprigionare tutte le potenzialità della nostra persona. Conoscendo lui bene chi siamo e come siamo fatti ci ha spinto a confidare in noi stessi, a credere nelle nostre prerogative affettive, abbandonandoci all'opera della grazia che sostiene sempre la nostra benevolenza ontologica.

Sul piano del mio impegno come formatore mi sono scoperto appena tornato dal corso a suggerire ad un formando: "la tua migliore preparazione a quel tale incontro è non prepararti". Come ad invitarlo ad essere se stesso, non difensivo, abbandonato al punto di credere fermamente alla propria positività. Ed in effetti mi ha poi raccontato che seguendo il mio consiglio si è trovato bene, libero, vero e contento di sé.

Ci tenevo a scrivere queste cose perché sento che fa bene a me e alla mia mente raccogliere; mi ritrovo più deciso e positivo nei confronti delle mie intuizioni che ora seguo senza più esitazioni o paure. Mi sembra di avere un approccio diverso a me stesso, alla mia storia, alle mie relazioni, al mondo intero. Mi concedo pause lungo la giornata, non soffro più la pressione degli impegni, mi abbandono al fluire degli eventi vedendo in essi la mano di Dio che guida la mia esistenza. Mi interessa degli altri, dei loro particolari, non soffro se mi prendono tempo ed investo tutte le mie energie perché attorno a me si stia bene, ci sia dialogo franco e gioioso.

Chiudo per non essere troppo lungo. È chiaro che questo scritto è importante per me in quanto vuole essere il mio modo personale di dire grazie all'ISI (davvero bello è accorgersi che tutto è creatività, esuberanza e positività...). Non spero, ma ho fiducia di proseguire il cammino di sviluppo personale perché quanto sento oggi è un incoraggiamento a non smettere di crescere e interrogarmi.

Penso sia bello che anche i miei istruttori partecipino alla mia gioia leggendo questo scritto.

Rinnovo la mia gratitudine assicurando che d'ora in poi non posso non divulgare la preziosità del corso.

Cordiali saluti da

don Roberto Roveran



Corso D.M.&C. di Biella - novembre 2007

Ho appena finito di frequentare il mio primo corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento. Prima di iniziare pensavo fosse, in parte, una perdita di tempo in quanto non sapevo bene cos'era la dinamica mentale.

Durante lo svolgimento del corso mi sono ritrovata a rivivere, passo dopo passo, la mia vita provando varie emozioni di felicità e tristezza che avevano caratterizzato, soprattutto, la mia infanzia.

Con i vari esercizi di dinamica sono riuscita a scaricare un po' di tensioni, tristezza e delusioni che avevo accumulato dentro di me, e che mi provocavano un allontanamento dal mondo esterno.

Adesso mi sento più leggera, in pace con me stessa e riesco a interagire meglio con le persone che mi circondano durante il giorno.

Andreea Bainiceanu (17 anni)



Dal G.d.S.V. di Arzignano (Vi)

Scrivo per condividere con tutti voi, l'esperienza meravigliosa che ho vissuto e che sto vivendo nella squadra di Arzignano.

In ottobre sono cominciate nuovamente le riunioni di squadra con modalità originali, alquanto creative e laterali.

Enrico Zanchetta, coordinatore della squadra di Vicenza, con genialità, la Domenica durante la presentazione del Corso di Formazione triennale per Esperto in Dinamiche Educative Innovative, propone ai presenti di Arzignano di incontrarsi all'indomani, Martedì 30 ottobre ad Arzignano presso il locale di proprietà di Alessia Pasetto (già utilizzato nei mesi scorsi) per la riunione mensile.

Con mio grande stupore mi propone di preparare un argomento e presentarlo al gruppo: "l'esperienza sintetica".

L'invito a sorpresa causa in me un turbino di sentimenti anche contrastanti: paura di non essere all'altezza, paura di deludere le aspettative, timidezza, ecc. .

Con un po' di stizza ("avrei preso a calci Enrico") accetto di sfidare me stessa e soprattutto rimettermi in gioco e fare il punto della mia situazione personale.

Mi sono detta tra me e me: mi do da fare al meglio delle mie capacità e possibilità e poi vada come deve andare

Ho scorso il ciclo dell'esperienza sintetica e soprattutto ne ho analizzato l'impiego nella mia esperienza per poi condividerla.

Successivamente sono andata a verificarla per preparare la presentazione della tecnica, del suo utilizzo e dell'uso delle immagini.

Con coraggio ho scelto di provare.

E dico HO SCELTO perché è stata una libera scelta.

Mi sono sfidata, ho verificato le mie conoscenze per poterle condividere con responsabilità e alla fine ho condiviso con un feed back molto positivo e motivante.

Lo ribadisco anche se sembra ripetitiva, è stata una bellissima esperienza di maturazione e accrescimento personale che poi ho rilanciato ad un'amica del gruppo.

Ringrazio Enrico che ha dato a me e a tutti noi del gruppo questa possibilità, sicuramente motivante, come colui che giocando al biliardo colpisce una pallina innescando una reazione a catena travolgente e fruttuosa.

Ancora un grazie particolare ad Enrico e al gruppo di Arzignano.

Monica Zambon

Corso D.M.&C. per pre-adolescenti - Vicenza ottobre 2007



Corso D.M.&C. di Schio (Vi) - novembre 2007



CONDIVIDERE

È già passato un anno da quando ho conosciuto Patrizia, che ha acceso in me il desiderio di conoscere l'I.S.I. e di frequentare i corsi e, come dice Stefano, dopo il desiderio si passa all'azione, l'azione che mi ha portata a ritrovarmi e a riscoprire quell'energia che dentro di me si era un po' assopita.

Il mio modo di rapportarmi con gli altri è cambiato e soprattutto è cambiato il modo di rapportarmi con me stessa. Ultimamente avevo la tendenza di tenere tutto sotto controllo, in modo particolare le emozioni, ma le emozioni vanno lasciate "libere" di esprimersi perché rilasciano energia in noi e negli altri.

In questo anno mi sono lasciata amare dalle persone e non ho solo amato, ho imparato a riempire la mia bottiglia e non solo a riempire quella degli altri, in poche parole: MI VOGLIO BENE!

Ho appena concluso un ritiro con i ragazzi della mia parrocchia che si stanno preparando per essere animatori dei bambini che frequenteranno il GrEst.

È stata un'esperienza ricca di gioia e di condivisione, e pensare che a settembre volevo lasciare tutto! Sto imparando a vincere la paura e a buttarmi, ma anche a lasciare che le cose vadano un po' da sole, a non sentirmi "troppo responsabile" così da riuscire a godere di tutto ciò che mi circonda, di vivere attimo per attimo il presente, unico tempo utile per l'azione.

Un grazie a tutte le persone che ho incontrato, la vita vive e cresce nelle relazioni, ognuno è stato un dono. Un grazie in particolare a Patrizia, Carlo, Elia e Stefano.

Un forte abbraccio.

Daniela - Conegliano (TV)

Cari Patrizia e Carlo, qualche tempo fa ho frequentato il Corso di rilassamento con la speranza

che mi aiutasse o insegnasse a gestire le mie emozioni in maniera migliore senza arrivare agli scatti di nervosismo, all'insicurezza e alla paura. Essendo infatti una persona molto presa dal lavoro, mi ero accorta di non aver fatto altro di aggiungere alla mia esistenza più stress, invece di dedicare un minimo di tempo a me stessa.

Dopo un po', ho fatto un piccolo passo: ho deciso di frequentare il Corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento. Sapevo già qualcosa sul tema, avendo letto vari libri che parlavano del potere della mente e del nostro subconscio; purtroppo non ero mai riuscita a mettere in pratica gli insegnamenti e gli esercizi di cui parlavano autori come Joseph Murphy, José Silva e altri. Devo aggiungere che la pigrizia e la mancanza di concentrazione mi hanno sempre perseguitato!

Il Corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento mi è piaciuto molto, anche se qualche minuto prima dell'inizio volevo scappare; invece sono rimasta e non mi dispiace affatto. Ho conosciuto due persone meravigliose, che mi hanno fatto capire che solamente noi stessi con un po' di volontà e un po' di pazienza attraverso la nostra mente possiamo controllare le nostre emozioni, possiamo dominare le nostre paure e di conseguenza vivere meglio! Si può fare ancora di più, anche se per adesso io non ci sono ancora arrivata, ma sono consapevole dell'esistenza di tutto ciò e cerco di fare gli esercizi dei quali alcuni mi riescono meglio, altri meno, ma ci provo.

Durante il Corso avete detto che tutto quello che avremmo ottenuto sarebbe stato solamente grazie a noi stessi; io invece sono convinta che il merito è anche vostro perché siete stati i primi a cercare di trasmettere a noi questo insegnamento in modo così convincente.

Io vi ringrazio con tutto il cuore.

Olga Goodyear - Vicenza

Corso D.M.&C. di Vicenza dicembre 2007



Presentazione del libro *In cammino verso l'«essere»*

In cammino verso l'«essere» è un sentiero che, se percorso, racchiude in sé non solo quello che incontriamo negli altri sentieri, ma molto molto di più.

Si aprono ai nostri occhi paesaggi mai visti prima, dai colori, profumi, suoni dell'anima.

Leggere, rileggere, meditare, comprendere questo libro può essere per l'avventuriero alla ricerca del "tesoro nascosto" una pista, una traccia che conduce, a volte dolcemente a volte duramente, alla *Sorgente* dove tutto è noto, tutto trova senso, tutto è armonia.

Questo sicuramente non in via definitiva, visto che l'esistenza è un continuo mutare per ricreare nuove forme, nuovi paesaggi, nuovi colori, suoni, profumi, esseri umani, passeggeri consapevoli di questa "nostra" tanto meravigliosa quanto imprevedibile astronave, su cui siamo stati imbarcati per percorrere un più o meno lungo cammino di disparata umanità.

Patrizia Serblin

È sufficiente prendere in mano il libro per coglierne il messaggio: inizia con la parola "CAMMINO" e chiude con l'immagine un po' stupita e un po' sfrontata di "Carlo fanciullo". Insomma, chi scrive si sente in gioco come e più di chi legge: non è un "arrivato" che dispensa saggezza o pagine ansiolitiche.

La lettura comunica un senso di movimento, quello di un'esistenza che ha e ha avuto molti traguardi: tutti buoni, però, per rimettersi in gioco. Dialogo interiore e aperto, con poche certezze, salvo una: cercare un "senso" nella vita, dà gusto, è una cosa



F. Spillare C. Spillare M. Bagnara A. Pasetto V. Giacomelli

per cui vale la pena rischiare.

Il tessuto è fitto: 43 capitoli da leggere come tappe, direi indicazioni segnaletiche di una strada, la nostra, dove esistono alcuni paletti, tempo, paura, solitudine, morte.... Sta a noi decidere se subirli o "usarli", come momenti di consapevolezza, di "bussola" per le nostre scelte.

La sfida del RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI è tutta lì... scuotate se è poco!

Colpisce la tenacia (quella che fa spazientire Polifemo) con cui Carlo sottopone a verifica i suoi traguardi: il FINE è darsi agli altri ma c'è un PREZZO: svuotare le nostre azioni e progetti di aspettative, del bisogno di identificarci in loro o di avere conferme.

Sembra una sfida senza rete, ma, credo, è qui che ci si gioca tutto: per Carlo conta molto la determinazione, la dedizione e la conoscenza specifica in quello che facciamo, poi, però, al risultato si arriva solo affidandoci all'IMPONDERABILE,

a quella magica sintonia con il nostro sentire più profondo.

Traguardo difficile da controllare e possedere una volta per tutte (meno male!) e che si "vede" solo camminando.....

Vartan Giacomelli

L'originalità stilistica, e contenutistica insieme, dell'ultimo volume che l'avvocato scrittore-psicologo ha ideato in un momento di scontro, indicato come "nudità" e "debolezza", è costituita dal rapporto dialogico, spesso conflittuale, che riesce efficacemente a intessere tra due componenti della sua personalità, cioè tra il *ragazzo dai capelli verdi* quale egli cerca di diventare, e il mitico Polifemo che, come precisa nella Prefazione, è "la nube... dello scontato e dell'ignoranza (da non conoscere), che avvolge e rende opaca la luce dell'«essere» e delle sue manifestazioni: un "grosso ostacolo" quindi per la maturazione, dopo varie esperienze deludenti, del *ragazzo dai capelli verdi* che

cerca di raggiungere la sua "Itaca", scoprendo il suo "essere" mediante sia l'umile accettazione dei suoi limiti sia la valorizzazione responsabile e determinata dei suoi "comuni" talenti, nel rispetto di regole, tempi e passaggi obbligati.

Su questo problematico e, nello stesso tempo, avvincente "ordito" esistenziale nella quale ogni abitante del Villaggio Globale si può immedesimare, accogliendo il suo cordiale invito, firmato nella prima pagina del testo, Spillare tesse la "trama" delle sue considerazioni sui temi più significativi dell'esistenza umana: l'amicizia, l'amore, la speranza, la paura, la solitudine, l'"amica" morte, la valorizzazione del tempo, la felicità, ben distinta dal piacere, la libertà, il sentimento religioso ("Dio in noi", "l'Architetto") e l'impegno, la dedizione e la conoscenza specifica, tre condizioni indispensabili per il successo autentico cui tutti aspiriamo.

Da scrittore "comune" che si rivolge a lettori "comuni" con toni semplici e confidenziali, egli non mira a nascondere la realtà dell'esistenza umana, ma, anche negli aspetti più problematici e di fronte alle difficoltà più imbarazzanti, riesce a suggerire una prospettiva sempre positiva e rasserenante: in questo terzo volume della trilogia che, soprattutto nei momenti di delusione e di smarrimento, si dovrebbe meditare, più che leggere ed eventualmente rileggere, Spillare presenta la vita come un *Dono*, con la prospettiva di poterla additare, grazie ad un'ulteriore maturazione del *ragazzo dai capelli verdi*, anche come un *Bene*.

Mario Bagnara

Una Piccola Grande Quercia

C'era una volta, non proprio tantissimo tempo fa, una bambina bionda che camminava lungo un sentiero di ciottoli bianchi tenendo stretta la mano del suo forte papà

Dopo un po' di cammino la bimba, sentendo le gambine stanche, chiese al papà di farla sedere in collo a cavalcioni, proprio come le piaceva tanto perché si sentiva alta, grande e sicura. Tutta presa dal mondo meravigliosamente "diverso" che si vedeva da lassù, ad un certo punto la sua attenzione fu attirata da una cavità nella montagna che costeggiava il sentiero; bastarono pochi istanti di fanciullesca immaginazione e fantasia e quel pertugio insignificante apparve agli occhietti sognanti della bimba come una magica e misteriosa caverna La tentazione era tale che ella non seppe resistere e domandò al papà di raccontarle la sua fiaba preferita: "Ali Babà e i 40 ladroni". Intenerito da quello sguardo dolce e languido, il papà decise di accontentarla e, posata a terra, si sedette all'ombra di una grande e massiccia quercia.

Di tutto il racconto la bimba prediligeva in particolare un episodio; la magica apertura della roccia, apparentemente priva di entrate o passaggi, alle parole: "APRITI SESAMO!"

Nella favola la caverna era il nascondiglio degli ingenti bottini di 40 spregiudicati ladroni, ma la bimba, nel suo animo puro e incontaminato,



non percepiva in sé la malvagità e la cattiveria delle scorrerie dei malviventi bensì restava estasiata dalla magia e dalla meraviglia di scoprire un tesoro, nascosto in un luogo dove nessuno poteva entrare senza conoscere la formula magica

Quella bambina oggi è cresciuta, ma nel suo essere donna cerca sempre di ricordare e tenere viva dentro di sé la fiamma della sua "bambina interiore"; così, ripensando e rivivendo quelle emozioni con gli occhi di un adulto, cerca di darvi un significato: scegliere di guardare "oltre" le apparenze (roccia apparentemente impenetrabile) spesso è difficile e faticoso, ma è sufficiente anche solo un piccolo atto di coraggio per poter "correre il rischio" di trovare un tesoro e, una volta trovato, basterà ricordarsi strada e formula magica per ritornarvi ogni qual volta se ne senta il bisogno e ricaricare la saccoccia di nuova ricchezza ed energia.

Se poi magari ci si accorge che quel tesoro c'è in ogni uomo beh, allora sarebbe proprio il caso di sentirsi appagati ed essere rico-

noscenti verso Chi ce lo ha messo, avendo cura di rispettare la ricchezza altrui.

Personalmente ho avuto la fortuna di visitare la mia "isola che non c'è" e altresì di farci ritorno anche se, ogni tanto, mi sembra di dimenticare la formula magica per poterla raggiungere Quando mi capita trovo conforto e motivazione ripensando alle mie "radici"; credo che tu e la mamma abbiate fatto un buon lavoro perché, nonostante me, le sento forti e solide e se anche "fuori" c'è vento, il mio fusto si piega e qualche ramo si spezza, so che se VOGLIO, posso rialzarmi e far germogliare nuove gemme decidendo, piano piano, il senso da dare alla mia vita.

Tra pochi istanti riaprirai gli occhi, ma voglio lasciarti un ricordo di questo breve viaggio, che esprima la mia riconoscenza per il tuo Amore disinteressato e "pulito". È un dono simbolico ma sono fiduciosa che, da sé, saprà dar voce al mio "Silenzio che parla"

Insieme da sempre e per sempre,

Elisa

Mamma, li turchi!

Con la ragione è perseguibile un qualsiasi progetto probabile; con l'intuito qualche progetto possibile. Ma solo la pazzia ha qualche probabilità di tendere ad un traguardo impossibile.

Solo in questo caso infatti possono venire a cadere le limitazioni dei cinque sensi fisici e i limiti della logica pragmatica e/o asseverativa.

Così, possibilità sconosciute del cervello potrebbero svelare realtà altrimenti imperscrutabili e interconnessioni metafisiche solo ipotizzabili attraverso professioni di fede.

Resta il problema della reversibilità del processo mentale e della metabolizzazione del percepito, nonché della sua capitalizzazione a fini di conoscenza e di condivisione solidale con la totalità dei condomini teraquei.

In effetti il limite di questa ipotesi di traguardo impossibile sta proprio nella relatività della sua gestione virtuosa.

Come a dire, tanto rumore per quasi nulla. O no?

Ma.Bo.

Quattro passi nel pallone

Io percepisco la realtà che mi circonda attraverso i miei cinque sensi fisici; il mio cervello elabora i dati che gli vengono trasmessi e la mia percezione fisica, emozionale e mentale "conosce" tutto quello che posso vedere, toccare, annusare, ascoltare, gustare, analizzare, ricordare, "immaginare", frequentare.

Tutto questo è la mia realtà che condivido con miliardi di esseri umani, "umani" come me. Epperò ci sono un mucchio di altre "cose" che la scienza mi dice che esistono e che io non percepisco.

L'ozono è un gas blu che non vedo; i raggi infrarossi e ultravioletti sono fuori dalla portata della mia vista; le onde elettromagnetiche sfuggono al mio tatto; gli ultrasuoni non vengono captati dal mio udito ecc. ecc. ecc.

Ora se le mie percezioni mi consentono di vivere una realtà naturale ricca e "culturalmente" completa, cosa succederebbe se potessi percepire l'altrettanto ricca gamma di dati nuovi che mi stanno attorno e che "so" ma non posso conoscere? Non è che, essendo almeno altrettanto numerosi di quelli che costituiscono la "mia" realtà, potrebbero costituire una realtà altrettanto ricca e "culturalmente" apprendibile e ulteriore? E questa non è che la prima domanda che frulla sotto i capelli a chiunque abbia qualche minuto di tempo per pensare. Dopo di che le altre, domande intendo, spuntano dalle orecchie, dal naso, dalla lingua, dagli occhi ... dalla mente.

C'è risposta? Io non ce l'ho; e voi?

Sexagenari, de ponte

Non credo possibile immaginare di cambiare alcunché con la forza delle idee; figuriamoci cambiare il mondo.

Eppure molte delle idee di un tanto conosciuto di nome quanto sconosciuto nei contenuti, tale Socrate di Grecia, sopravvivono ancor oggi.

Questo potrebbe anche significare che molte idee sopravvivono e basta e che se al pensiero non segue l'azione il campo seminato di idee resta sterile e non produce alcun frutto.

A questo punto se accetto l'ipotesi di lavoro che nulla esiste che prima non sia stato pensato devo anche completare l'assunto con: nel momento in cui "conosco" quello che ho pensato, ho la necessità assoluta di finalizzarlo per vederlo attuato. Va da sé che non va dimenticato che per conoscenza intendo verifiche e sperimentazioni in corpore vili del pensato.

E allora? Uovo di Colombo, acqua calda e aria fritta conosciuti, che succede?

Purtroppo poco; sempre per quell'altro assunto che ogni notizia, faccenda o conoscenza prende la forma del cervello che la riceve.

E siamo punto e a capo. Anche se penso che a un certo numero di persone almeno questo dubbio possa venire in modo paritario: ma chi è che si sta divertendo a prenderci per i fondelli? E se fossero le nostre stesse cellule che hanno inventato un sistema per ovviare al rischio di morire di noia?

De minimis

Nel mondo degli insetti il giallo e il nero sono caratteristici di "prede" amare; fra le rane, il blu ammantava una ranocchia che ha tanto veleno sulla pelle da poter intossicare da sola qualche migliaio di esseri umani.

Anche nelle farfalle l'arancione indica guai per chi ci prova a bacchettarle.

Quando saprò qualcosa di più sugli altri colori, ve lo dico così potremo verificare assieme se anche per il genere umano vale la stessa cosa. Fosse mai ...?!

Panem ed circenses

Due milioni e mezzo di persone hanno dato vita alla notte bianca di Roma in questo discreto settembre di fine 2007.

Senza entrare nel merito del valore delle circa quattrocento iniziative culturali e artistiche, mi sento di annotare che i partecipanti hanno chiuso la notte lasciando per la strada un certo numero di accoltellati, qualche centinaio di contusi e qualche migliaio di ubriachi fatti; pensieri, emozioni e sentimenti residui assieme a duecentocinquanta tonnellate di rifiuti. Non poi tanti, pro capite.

Qualcuno dice che panem et circenses perpetua il proprio perverso progetto di gestione del potere; io dico che quella notte c'era anche un mucchio di gente per bene.

Non c'è limite al peggio

Come la musica può essere considerata il tentativo di dare voce al respiro del mondo, così il pensiero potrebbe essere considerato il tentativo dello spirito di fornire una forma alle domande dell'essere umano.

- E allora? - E allora lascia perdere che tanto non cambia nulla; E poi, come c'è la voce del silenzio, così è corretto che ci sia il vuoto di domande dell'ottusità.

- Ma sei proprio uno stronzo! - Sì, per libera scelta, però; io infatti ce l'ho, l'ombellico. E tu?

E poi sarebbe ora che la smettessi di usare la testa unicamente per tenere separate "le orecchie" e che cominciassi a immaginare che forse è vero che noi siamo la somma dei pensieri che abbiamo avuto o che altri hanno avuto per noi.

Sì, lo so che pensare stanca ma fai almeno un piccolo sforzo e pensa ... almeno prima di parlare.

Per il dopo parlato saranno gli altri a impegnarti nel confronto o ... nello scappare ... che sennò "te menano". Potenza di Roma e dei suoi filistei!

Se vuoi scrivere a Ma.Bo. :

Casella postale 82 – 24044 Dalmine (Bg)

oppure crsidea@tin.it

Ma. Bo. non risponde personalmente alle lettere, ma tiene in considerazione qualsiasi cosa gli venga scritta.

